



Il centro storico di Francavilla Angitola, posto sul crinale di un colle, si caratterizza per un impianto fortemente allungato con asse Nord-Est/Sud-Ovest.

Si distinguono, nettamente, tre tipologie di forme urbane differenti, frutto di stratificazioni successive. La punta più a Sud ovvero il "Pendino", infatti, adattandosi alle curve di livello, presenta un impianto organico: sorto a ridosso del castello (posto dove oggi è la chiesa Madre), presentava tessuto viario di tipo medievale e fortificato con mura, torri e sei porte, così come ben descritto dal Pacichelli. Con sviluppo a fuso lineare, accresciutosi ai lati di un percorso matrice centrale (gli attuali via Roma e Corso Mannacio), invece, era il "Borgo", ovvero quella parte del centro sviluppatasi fuori dalle mura del maniero ma, comunque, da esso difesa. Infine, si distingue un'ultima espansione post terremoto 1783, identificabile per impianto a scacchiera e tipologie edilizie e costruttive tipiche del Regolamento edilizio borbonico imposto per la ricostruzione, che ha dettato le direttrici per le successive espansioni moderne.

Proprio le fasi di ricostruzione del centro, a seguito del terribile terremoto del XVIII secolo, hanno contribuito a restituire l'immagine del borgo per come oggi visibile: ad un tessuto urbano e, soprattutto, costruito di tipo minore, ancora manifesto nel quartiere "Pendino", si contrappongono i "palazzotti" dalle fatture nobiliari, fra i quali spicca il palazzo Mannacio, che affiancano il percorso matrice centrale, avvicinandosi con una frequenza sempre maggiore man mano che si va verso Nord-Est.

Gli edifici ridotti in pianta, ma anche, in elevato con massimo due piani di altezza, per lo più simmetrici rispetto a portali decorati a bugnato, con balconcini poco aggettanti e decorazioni plastiche realizzate in laterizio (cornici, marcapiani, lesene, paraste, cantonali), infatti, ricalcano tutti i caratteri tipologici ed architettonici, alcuni chiaramente prescritti ed altri non, diffusamente visibili quali invarianti dei centri storici ricostruiti post sisma 1783.

S.1.a			CENTRO STORICO		
DENOMINAZIONE ATTUALE DEL BENE		FRANCAVILLA ANGITOLA			
		Riferimento cronologico della denominazione		1863 (post)	
		Fonte		SCHEDA SCAN ICCD	
		Note specifiche		Dopo l'Unità d'Italia, per effetto di un decreto del 26 marzo 1863, aggiunse "Angitola" alla denominazione di Francavilla.	
DENOMINAZIONE STORICA DEL BENE		FRANCAVILLA			
		Riferimento cronologico della denominazione		nr	
		Fonte			
		Note specifiche			
		FRANCA VILLA			
		Riferimento cronologico della denominazione		1714 (ante)	
		Fonte		Cartografia storica	
		Note specifiche		In tutte le fonti storiche ante 1783, il borgo è sempre identificato col nome di Franca Villa.	
S.1.b			LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA		
LOCALIZZAZIONE AMMINISTRATIVA		Stato		Italia	
		Regione		Calabria	
		Provincia		Vibo Valentia	
		Comune		Francavilla Angitola	
LOCALIZZAZIONE AMMINISTRATIVA STORICA		Provincia		Calabria Ultra	
		"Stato"		Francavilla	
LOCALIZZAZIONE CATASTALE		Comune catastale		Francavilla Angitola	
		Tipo catasto		Catasto misto	
		Foglio		22	
GEOREFERENZIAZIONE PUNTUALE		Coordinata x (longitudine Est)		16.27025381409211	
		Coordinata y (latitudine Nord)		38.77755851136501	
		Coordinata z (quota s.l.m.)		290 m	
DIOCESI DI RIFERIMENTO		Mileto-Nicotera-Tropea			
DIOCESI STORICA DI RIFERIMENTO		Mileto			
		Riferimento cronologico		XIX sec.	
		Fonte		MILELLA 2004, p. 127	
		Note specifiche			
NOTE					

S.1.c	CONTESTO PAESAGGISTICO-NATURALE
CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE DEL TERRITORIO LIMITROFO	L'antico centro giace allungato su una bassa dorsale a 290 m d'altitudine, stretta tra il torrente Fiumicello a levante ed il corso d'acqua del Drago-Talagone a ponente, entrambi immissari del fiume Angitola. Il territorio circostante è caratterizzato da colline inframmezzate da profondi burroni.
CARATTERI IDROGEOLOGICI	Il centro storico sorge su un complesso di sabbie grossolane da bruno-chiare a biancastre, ben costipate e, occasionalmente, con intercalazioni arenacee. Questo complesso presenta una moderata resistenza all'erosione ed elevata permeabilità.

S.1.d	DATI TIPOLOGICO-DESCRIPTIVI URBANI	
TIPOLOGIA DI CENTRO STORICO	Definizione	Borgo
	Contesto Ambientale	Collina
	Posizione rispetto al contesto	Di crinale
TIPOLOGIA DI IMPIANTO URBANO	Tipologia d'impianto attuale	Organico; a fuso lineare
	Tipologia d'impianto storico	Castellum Città fortificata
	Arteria viaria/ piazza principale	Piazza Guglielmo Marconi; via Roma
	Percorso matrice storico	Via Castello
SUDDIVISIONE IN QUARTIERI DEL CENTRO	NOME QUARTIERE:	Borgo
	Descrizione	Il quartiere, per le notizie storiche tratte da Accetta, dovrebbe corrispondere alla pozione di centro storico, a sviluppo lineare, che si adagia sul crinale lungo l'attuale via Roma, caratterizzato da edificato minore e qualche palazzo nobileiare.
	Note storico-critiche	La prosperità economica di Francavilla ha contribuito ad un aumento demografico della popolazione ed alla nascita di un secondo agglomerato urbano: il Borgo. Sorto nel XVI secolo, fuori le mura del castello, ma da questo difeso: “copioso di abitatori il quale è situato all'incontro del pre nominato castello, da cui veniva difeso”. Nel 1743, anno della redazione del Catasto Onciario, quasi il 27% della popolazione viveva nel quartiere.
	Fonte	ACCETTA 1999, pp. 23, 26-27
	NOME QUARTIERE:	Pendino o Pendina
	Descrizione	Nei ruderi del quartiere “Pendino” è racchiusa la storia del quartiere, distrutto dal terremoto del 1783. Nello stesso sono identificabili un antico frantoio scavato nella roccia, a testimonianza della tradizione agricola presente sin dai tempi antichi, le povere strutture abitative ed un imponente Calvario di origine bizantina, con cinque croci sovrapposte a nicchie
	Note storico-critiche	Sorto intorno alla chiesa di S. Maria delle Grazie, è un rione medioevale. Distrutto dal terremoto del 1783, oggi restano solamente i ruderi.
	Fonte	ACCETTA 1999, pp. 23, 54-55

S.1.e	DATI TIPOLOGICO-DESCRIPTIVI ARCHITETTONICI	
EDIFICI DI RILEVANZA STORICO-ARCHITETTONICA DEL CENTRO	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di San Foca Martire
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Castello
	Coordinate geografiche	38.77627369195928, 16.268906406649382

Descrizione	A croce latina, divisa in tre navate e sei cappelle, finemente decorata dai fratelli Basilio e Giuseppe Riga da Pizzo Calabro.	
Note storico-critiche	La sua esistenza è documentata dal registro delle anime del 1310. Unica parrocchia fino al 1763, era ius patronato dell'Università (comune) di Francavilla. Nel 1627 il visitatore diocesano minacciò l'interdizione della chiesa se non si fossero effettuati i necessari lavori di restauro; nel 1726 si autorizza l'ampliamento della struttura poiché non adatta al numero dei fedeli. Distrutta dal terremoto del 1783, fu riedificata sui bastioni del castello del duca dell'Infantado. Al XVIII secolo era dotata di sette altari (incluso il maggiore) di cui solamente tre furono rifatti nella nuova chiesa. Per la riedificazione della chiesa matrice i cittadini, il sindaco e l'arciprete inviarono al re alcune petizioni in cui si evidenziava la necessità di costruire la parrocchia sui ruderi del convento dei Domenicani. Le richieste furono accolte positivamente nella lettera datata 23 agosto 1794 dal presidente della Giunta di Corrispondenza di Napoli.	
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 57-59, 131-138	
NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di Santa Maria delle Grazie	
Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Pendino	
Coordinate geografiche	38.775187022109776, 16.267669581065643	
Descrizione	A navata unica movimentata da arcate cieche.	
Note storico-critiche	Sorta tra il XVI ed il XVII secolo, diviene parrocchia nel 1763 dopo i lavori di ampliamento dell'anno precedente. Danneggiata notevolmente dal terremoto del 1783, fu riedificata tra il 1791 ed il 1793. Il parroco di allora sollecitò la ricostruzione della chiesa, inviando una supplica alle autorità competenti. L'esito dell'iniziativa fu favorevole: la Suprema Giunta di Corrispondenza di Napoli, l'8 agosto 1789, inviava la pratica alla Cassa Sacra di Catanzaro per gli espletamenti del caso. Il piano d'intervento, approvato dal Re in data 31 luglio 1790, prevedeva la riattazione della vecchia chiesa. Ottenuti i finanziamenti, iniziarono i lavori di riedificazione. Nel 1793 la struttura fu completata ed aperta al culto.	
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 61, 129-131	
NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa della Madonna del SS. Rosario	
Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Borgo	
Coordinate geografiche	38.77751575881114, 16.270379886508415	
Descrizione	La chiesa della Madonna del Santissimo Rosario, ad unica navata, ha tre altari: San Rocco di Montpelier, San Francesco di Paola e l'altare maggiore, in legno intagliato, con la statua della Vergine. Una tela raffigurante la Circoncisione, d'autore ignoto, è conservata nella sagrestia; un altro dipinto con la Vergine del Rosario è andato perduto.	
Note storico-critiche	Della Confraternita del Santissimo Rosario, secondo quanto scritto nel testo di Accetta, "non si conosce l'epoca della sua origine, solo da vecchi registri rilevati che esiste da circa quattro secoli". La costruzione della chiesa del SS.mo Rosario fu decisa il 23 marzo del 1843. L'accordo fu stipulato tra Vincenzo Mannacio, "marito e amministratore delli beni di sua moglie (Maddalena Soderò) donataria del palazzo sito in prospetto di detta congregazione" e Vincenzo Ciliberti (il priore era Giuseppe Mannacio). La transazione, definita il 23 dicembre 1843, impegnava la Confraternita a costruire la chiesa entro cinque anni e a pagare una penale nel caso non fosse stata realizzata entro i termini stabiliti. L'edificio fu realizzato entro i termini previsti come risulta da un'epigrafe, datata 1848, posta sull'arco di trionfo. La Confraternita cessò la sua attività intorno al 1930.	

	Fonte	ACCETTA 1999, pp. 68-69	
	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Palazzo Mannaccio (ex Convento Domenicano)	
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Borgo	
	Coordinate geografiche	38.77775536182083, 16.270485018528344	
	Descrizione	Il palazzo Mannacio, con annesso giardino e cisterna, era composto di sei camere, due cucine e tre bassi.	
	Note storico-critiche	Per il matrimonio di Maddalena Sovero e Vincenzo Mannacio, alla sposa fu assegnato, in proprietà ed usufrutto, il palazzo con annesso giardino. Il palazzo fu donato, con transazione definitiva del 23 dicembre 1843, alla Confraternita dei Domenicani per la costruzione della chiesa della Madonna del Santissimo del Rosario.	
	Fonte	ACCETTA 1999, pp. 46, 69, 84	
	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Rudere Antico trappeto scavato nel tufo del XVI sec.	
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Pendino	
	Coordinate geografiche	38.775203240993974, 16.266457422256988	
	Descrizione	Di tale edificio rimangono in piedi lacerti di mura e gli ambienti ipogei scavati nella roccia.	
	Note storico-critiche	La costruzione risalirebbe al XVI sec.	
EDIFICI DI RILEVANZA STORICO-ARCHITETTONICA NELL'INTORNO DEL CENTRO	Fonte		
	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Mulini	
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Fiume San Paolo	
	Coordinate geografiche	nr	
	Descrizione	Gli antichi mulini non esistono più. Di quello posto sulla riva sinistra del fiume San Paolo, rimangono la cisterna della raccolta dell’acqua e l’argine dei muri perimetrali.	
	Note storico-critiche	Nel 1743 i mulini esistenti a Francavilla appartenevano: tre agli Agostiniani (nelle contrade Talagone, Fischia e San Giovanni), due ai Domenicani (nelle contrade Archi e Palazzo), due al sacerdote Giuseppe Mannacio (entrambi in contrada Pezzullo), uno al sacerdote Giovan Antonio Bretti (in contrada Caramido), uno alla cappella del Santissimo Sacramento (in contrada Acquaro), uno al sacerdote Matteo Perris (in contrada Gurnella). La proprietà dei ventiquattro trappeti, registrati dal catasto onciario del 1743, era invece più articolata (si veda sezione dedicata al Catasto Onciario nella sezione S.2 FONTI ANTICHE SUL CENTRO STORICO ANTE TERREMOTO 1783.	
	Fonte	ACCETTA 1999, pp. 151-152	
	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Ruderi del convento Santa Maria della Croce dei PP. Agostiniani	
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Fuori dal centro storico, sulla SP1	
	Coordinate geografiche	38.79110061243457, 16.2799585476615	
	Descrizione	Ruderi del convento ancora oggi visibili, con imponenti mura a scarpa e notevoli dimensioni.	

	Note storico-critiche	Si veda quanto riportato nella sezione S.2 FONTI ANTICHE SUL CENTRO STORICO ANTE TERREMOTO 1783.
	Fonte	

S.1.f	DATI STORICO-EVOLUTIVI DEL CENTRO	
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	950 c.a.	
Notizia sintetica	Fondazione	
Notizia estesa	Nelle poche pagine della Dedicà, scritta in forma epistolare e datata 31 gennaio 1725, il Tranquillo, professore di teologia e canonico della chiesa collegiata di San Giorgio in Pizzo Calabro, sostiene di aver letto in una Reintegra del 1474 del conte di Mileto Carlo Sanseverino, che Francavilla fu fondata nel 950 dagli abitanti di Cartopoli, Clopani e Santo Foca, casali di Rocca Angitola. Nella Reintegra leggesi: "[...] che li tre casali chiamati Carthopoli, Santo Foca e Clopani fabbricarono Francavilla e che vi concorsero pure a tale edificio altre persone degli altri menzionati luoghi". Tranquillo, quindi, legittima la tradizione riguardo al mito della fondazione della città in alternativa a quella riferita da altri autori (Aceti, Martire e Taccone Gallucci) secondo i quali i cittadini di Francavilla non accettassero la tesi dei tre casali, ma che rivendicassero la loro origine "da una antica città litorale chiamata Itria". Nello stesso tempo il Tranquillo, per proporre la nobiltà della "patria" della famiglia Mannacio, concilia la distruzione di Crissa con la fondazione di Francavilla, stabilendo un rapporto mitico tra la città greca e Francavilla stessa. Scrive: "Narra Giovanni Boemo che dalla città di Focea molti eroi, militando solo per desiderio di gloria, spinti da contrari venti, approdarono nel golfo di Santa Eufemia; avendo fabbricato presso il fiume Angitola una città, le diedero, in onore di Crisso loro condottiero, il nome di Crissa, oggi Rocca Angitola, sulle cui rovine sorse Francavilla".	
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 12-13	
Fonte	GRECO 1985, p. 144	
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	XI-XII	
Notizia sintetica	Fondazione/Fortificazione dei Normanni	
Notizia estesa	Le incursioni saracene, storicamente, provocarono innumerevoli lutti e rovine. Per questo le popolazioni delle città poste sui litorali furono costrette a lasciare i vecchi insediamenti e a rifugiarsi in zone più interne e facilmente difendibili, determinando nuovi territori urbanizzati. I Normanni furono coloro i quali rafforzarono il sistema difensivo calabrese non solo con la costruzione di torri e castelli, ma dando agli insediamenti sparsi la possibilità di aggregarsi intorno ai castelli e garantendo privilegi fiscali. Secondo i nuovi canoni di urbanizzazione, quindi, anche Francavilla sorse come <i>Castellum</i> , cioè città fortificata, per ostacolare le incursioni dei Saraceni. Lo stesso Tranquillo scrive: "[...] la fabbricarono a foggia di fortezza per difendersi da nuovi assalti de' Saraceni, la circondarono con fortissime mura, tra cui innalzarono sette torri [...] La munirono di un castello ben forte avendo fabbricato all'intorno del medesimo due torri, e parimenti lo fortificarono con un ponte grande e con molti cannoni [...] La chiusero con quattro porte [...] fuori delle mura v'è un Borgo, copioso d'abitatori, il quale è situato all'incontro del predominato Castello da cui veniva difeso".	
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 14-15	
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1532-1595	
Notizia sintetica	Espansione	
Notizia estesa	Il Cinquecento registra in Europa e in Italia un incremento considerevole della popolazione. A determinare l'espansione demografica furono, soprattutto, l'evoluzione dell'agricoltura, la maggiore disponibilità di mezzi di sussistenza, lo sviluppo del commercio. I rilievi dei fuochi, elaborati dal governo napoletano per motivi fiscali, evidenziano il progressivo aumento della popolazione di Francavilla nel corso del XVI secolo, che beneficiò delle favorevoli condizioni generali, passando da 145 fuochi (nuclei familiari) a 190 nel 1595.	

Fonte	ACCETTA 1999, p. 24
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	XVII
Notizia sintetica	Declino
Notizia estesa	Il periodo di floridezza economica e, quindi, demografica del secolo precedente terminò con la ricomparsa della peste, le annate di scarsi raccolti, l’aumento del prezzo del grano; anche le calamità naturali (terremoti del 1638 e del 1659) ebbero un effetto catastrofico sulla crescita demografica della cittadina. Infatti, fu inserita dalla Camera della Sommaria nella “rubrica di primo grado”, cioè tra quei paesi che per numero di morti, perdite di case e beni ottennero l’esenzione fiscale per cinque anni. Il numero dei fuochi, anche a seguito della peste del 1656, diminuì rapidamente fino a registrarne, nel 1669, soli 81.
Fonte	ACCETTA 1999, p. 24
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1309-1501
Notizia sintetica	Feudatari
Notizia estesa	Francavilla, come testimonia l’etimologia del suo nome, fu un Borgo Franco, cioè una cittadina che, libera da vincoli di vassallaggio, godeva di discreti privilegi fiscali, rispondeva ad esigenze di carattere militare e demografico. La durata di questo stato di privilegio non è nota. Tuttavia, da un documento conservato nell’Archivio di Stato di Catanzaro, datato 2 ottobre 1789, si legge che Roberto d’Angiò, nel 1309, conferì lo Stato di Mileto, che comprendeva Capistrano, Caridà, Francavilla, Francica, Maierato, Mileto, Montesanto, Pizzo e Rocca Angitola, al conte Roberto Sanseverino i cui discendenti lo detennero fino al 1501, quando il capitano Consalvo de Cordova lo tolse a Giacomo Sanseverino che, nella guerra tra Francia e Spagna per la conquista del regno di Napoli, si era schierato con i francesi.
Fonte	ACCETTA 1999, p. 17
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1505-1806
Notizia sintetica	Feudatari
Notizia estesa	Nel 1505 il re Ferdinando concesse a Don Diego de Mendoza e con le stesse modalità, i feudi che erano stati del conte Roberto Sanseverino e discendenti. “[...] Nel 1554 il detto D. Diego in contemplatione matrimonii rinunciò tutti li sudetti feudi all’illustre D. Roderico De Silva ed indi nel 1555 il re Filippo con suo privilegio dichiarò e comandò che esso D. Roderico e successori tenessero e possedessero le città e terre medesime con loro casali e castelli”. Il dominio sullo Stato di Mileto fu mantenuto dalla famiglia Mendoza – De Silva fino al 1806, anno in cui venne emanata la legge eversiva della feudalità.
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 17-18
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1743
Notizia sintetica	Descrizione nel Catasto Onciario
Notizia estesa	Al 1743, anno in cui si conclusero le operazioni del Catasto Onciario, la popolazione di Francavilla era suddivisa in 394 fuochi o nuclei familiari ripartiti tra il centro abitato, compreso dentro le mura e dominato dal castello, e la zona circostante urbanizzata, detta il Borgo. Nello specifico: circa un terzo dei fuochi risiedeva nel Borgo, mentre la restante parte nei quartieri o “rughe”. Artigiani e agricoltori erano, per lo più, presenti nel Borgo; borghesi e professionisti erano distribuiti, invece, intorno alla chiesa madre e al castello.
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 26-27

S.1.g	DATI SPECIFICI SU TERREMOTI E SERIE STORICHE
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1638/03/28

Descrizione dei danni	La scossa del 27 marzo causò il crollo totale di 71 case, crolli parziali e gravi danni si riscontrarono in altre 64 abitazioni e nel castello; i morti furono 20. La maggior parte degli edifici erano costruiti con mattoni di terra seccata al sole. La comunità ottenne 5 anni di esenzione fiscale.
Fonte	CATALOGO STORICO INGV
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 24, 68
Fonte	GRECO 1985, p. 69
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1659/11/05
Descrizione dei danni	Il paese, censito per 120 fuochi, subì gravi danni: il terremoto causò il crollo di 32 case e dell’ospedale; morirono 5 persone. Secondo Greco le vittime furono 161.
Fonte	CATALOGO STORICO INGV
Fonte	GRECO 1985, p. 69
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1783/02-03/00
Descrizione dei danni	Le scosse del 5 e 7 febbraio e dell’1 marzo 1783 provocarono danni alle case; il successivo terremoto del 28 marzo causò il crollo della maggior parte degli edifici, causando la morte di 44 persone su 2081 abitanti.
Fonte	CATALOGO STORICO INGV
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1791/10/13
Descrizione dei danni	Il terremoto causò crolli e gravi danni nelle case e baracche che costituivano l’abitato, rendendone molte inabitabili.
Fonte	CATALOGO STORICO INGV
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1905/09/08
Descrizione dei danni	Il terremoto causò danni molto gravi alle abitazioni. Fu gravemente danneggiata, e chiusa al culto, la chiesa parrocchiale di San Foca; danni gravi subirono anche la chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Grazie e l’oratorio del Santissimo Rosario. Ci furono 17 feriti. Secondo quanto riportato da Accetta per mezzo della Relazione a corredo dell'ultimazione dei lavori eseguiti nel comune di Francavilla, invece, il centro non subì grossissimi danni e non vi furono vittime. La maggior parte delle case, infatti, riportarono lesioni non molto gravi e le abitazioni maggiormente danneggiate si trovavano già in quelle condizioni per la vetustà.
Fonte	CATALOGO STORICO INGV
Fonte	ACCETTA 1999, p. 165-166
RIFERIMENTO CRONOLOGICO	1908/12/28
Descrizione dei danni	Il paese subì danni notevoli: complessivamente, in tutto il comune, furono danneggiate 111 case (28% circa del totale), di cui 11 (3%) subirono crolli o demolizioni o risultarono inabitabili. Nessun danno alle persone.
Fonte	CATALOGO STORICO INGV
S.1.h	STATO DI CONSERVAZIONE
STATO DI CONSERVAZIONE	Buono

INFORMAZIONI SPECIFICHE	Per quanto visibile, il centro conserva ancora fortemente leggibili i caratteri d'impianto e tipologici e poche sono le trasformazioni subite.
INFORMAZIONI SULL'UTILIZZO	Parzialmente in uso

S.1.i

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA E CARTOGRAFICA ATTUALE E MODERNA

DOCUMENTO



TIPOLOGIA	Fotografia da drone
DATA	2024/08/00
AUTORE	Castiglione, Federica
COLLOCAZIONE	

DOCUMENTO



TIPOLOGIA	Fotografia da drone
-----------	---------------------

DATA	2024/08/00
AUTORE	Castiglione, Federica
COLLOCAZIONE	
DOCUMENTO	
TIPOLOGIA	Fotografia
DATA	2024/08/00
AUTORE	Castiglione, Federica
COLLOCAZIONE	
DOCUMENTO	
TIPOLOGIA	Fotografia
DATA	2024/08/00
AUTORE	Castiglione, Federica

COLLOCAZIONE	
DOCUMENTO	
TIPOLOGIA	Fotografia
DATA	2024/08/00
AUTORE	Castiglione, Federica
COLLOCAZIONE	
S.1.I	
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	
RIFERIMENTO	ACCETTA 1999
TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Accetta F., Francevilla Angitola. Ricerche e documenti. Comune di Francavilla Angitola, 1999.
NOTE	
RIFERIMENTO	BARRIO 1571
TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Barrio G., De antiquitate et situ Calabriae. Roma, De Angelis, 1571.
NOTE	
RIFERIMENTO	FIORE 1672-1678
TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Fiore G., Della Calabria Illustrata. Napoli, Dom. Ant. Parrino e Michele Luigi Mutij, 1691.
NOTE	
RIFERIMENTO	PACICHELLI 1703

TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Pacichelli G. B., Il Regno di Napoli in prospettiva. Napoli, Nella stamperia di Michele Luigi Mutio, 1703.
NOTE	
RIFERIMENTO	PRINCIPE 1985
TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Principe I., 1783: Il progetto della forma: la ricostruzione della Calabria negli archivi di Cassa sacra a Catanzaro e Napoli. Roma, Gangemi Editore, 1985.
NOTE	
RIFERIMENTO	PRINCIPE 2001
TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Principe I., Città nuove in Calabria nel tardo Settecento. Roma, Gangemi Editore, 2001.
NOTE	
RIFERIMENTO	SARCONI 1783
TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Sarconi M., Istoria de’ fenomeni del tremoto avvenuto nelle Calabrie, e nel Valdemone nell’anno 1783. Napoli, Presso Giuseppe Campo, 1784.
NOTE	
RIFERIMENTO	VIVENZIO 1783
TIPOLOGIA	Bibliografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Vivenzio G., Istoria e teoria de' tremuoti in generale ed in particolare di quelli della Calabria e di Messina del MDCCLXXXIII. Napoli, Stamperia Regale, 1783.
NOTE	
RIFERIMENTO	SCHEDA SCAN ICCD
TIPOLOGIA	Sitografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Indirizzo web: https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchitecturalOrLandscapeHeritage/1800177776 (consultazione: 2024).
NOTE	
RIFERIMENTO	CATALOGO STORICO INGV
TIPOLOGIA	Sitografia specifica
RIFERIMENTO ESTESO	Indirizzo web: https://storing.ingv.it/cfti/cfti5/locality.php?064776.00IT (consultazione: 2024).
NOTE	
RIFERIMENTO	MILELLA 2004
TIPOLOGIA	Bibliografia di corredo
RIFERIMENTO ESTESO	Milella O., I domenicani in Calabria. Storia e architettura dal XV al XVIII secolo. Roma, Gangemi editore, 2004.
NOTE	
RIFERIMENTO	GRECO 1985
TIPOLOGIA	Bibliografia di corredo

RIFERIMENTO ESTESO	Greco G., Rocca Angitola nella storia e nella leggenda. Vibo Valentia, Mapograf s.r.l., 1985.		
NOTE			
S.1.m	NOTE SULLA COMPILAZIONE		
SCHEDATORE	Castiglione, Federica		
DATA	2024		
NOTE	La presente scheda è stata compilata con incarico di collaborazione ad esperti di comprovata esperienza presso l'Università della Calabria all'interno del progetto SPLASCH Smart PLatform and Applications for Southern Cultural Heritage – CUP H53D23006960006 - Bando PRIN 2022 - D.D.104 del 02-02-2022, Finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU . Principal investigator (PI) Prof. Riccardo Florio (Università Federico II- Napoli, NA), Responsabile dell'Unità Locale Prof. Giuseppe Fortunato (Università della Calabria- Arcavacata di Rende, CS).		

Par. II. F. 119.



DOCUMENTO

TIPOLOGIA	Veduta storica
DATA	1703
AUTORE	Pacichelli G. B.
Fonte	PACICHELLI 1703, vol. II, p. 118

S.2.b

IL CENTRO NELLA CARTOGRAFIA STORICA



DOCUMENTO

TIPOLOGIA	Mappa dell'atlante, <i>Calabria Vltra</i>
DATA	1665

AUTORE	Blaeu J.
COLLOCAZIONE	Indirizzo web: https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~282799~90054307:Calabria-Vltra?sort=Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No&qvq=w4s:/where%2FCalabria%2BRegion%2B(Italy)%2Fwhen%2F1665;sort:Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No;lc:RUMSEY~8~1&mi=1&trs=2 (consultazione: 2024).
DOCUMENTO	
TIPOLOGIA	Mappa dell'atlante, <i>Regnum Neapolis</i>
DATA	1690
AUTORE	Visscher N.
COLLOCAZIONE	Indirizzo web: https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~301280~90072241:Regnum-Neapolis?sort=Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No&qvq=q:Visscher%20Nicolaes%201690%20Calabria;sort:Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No;lc:RUMSEY~8~1&mi=0&trs=1 (consultazione: 2024).
DOCUMENTO	
TIPOLOGIA	Mappa dell'atlante, <i>Provincia di Calabria Ultra</i>
DATA	1714
AUTORE	de Rossi G. G., Cantelli G., de Rossi D.
COLLOCAZIONE	Indirizzo web: https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~290608~90067228:Provincia-di-Calabria-Ultra?sort=Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No&qvq=q:Rossi%201714%20Calabria;sort:Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No;lc:RUMSEY~8~1&mi=1&trs=2 (consultazione: 2024).



TIPOLOGIA	Mappa dell'atlante, Calabria Ulteriore
DATA	1783
AUTORE	Zatta A.
COLLOCAZIONE	Indirizzo web: https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~295437~90066581:Calabria-Ulteriore?sort=Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No&qvq=q:Zatta%201783%20calabria;sort=Pub_List_No_InitialSort%2CPub_Date%2CPub_List_No%2CSeries_No;lc:RUMSEY~8~1&mi=0&trs=2 (consultazione: 2024).

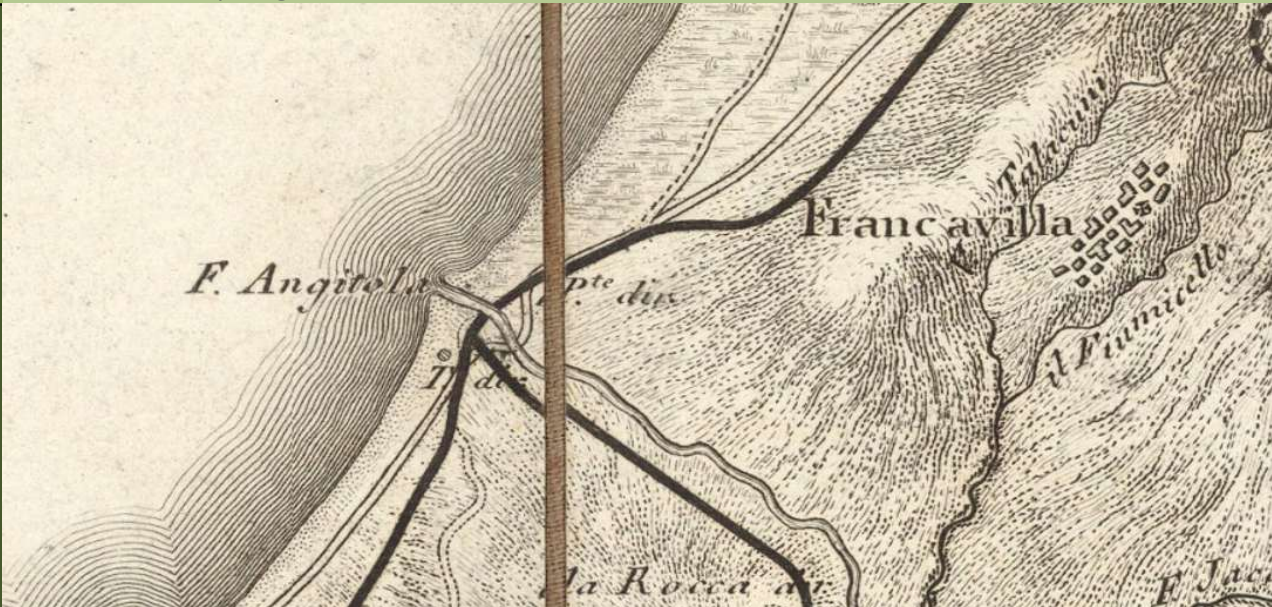
S.2.c	IL CENTRO NELLE FONTI BIBLIOGRAFICHE ANTICHE E ARCHIVISTICHE
DESCRIZIONE	<i>Ager hìc fecundus est, venationis e ancupia commodus.</i> Ecco un campo fertile, un luogo conveniente per la caccia.
RIFERIMENTO ESTESO	
DATA	1571
AUTORE	Barrio G.
COLLOCAZIONE	BARRIO 1571, p. 138
DESCRIZIONE	<i>Terra celebrata da Barrio e da Marafioti, e per l'amenità del sito, e per la fertilità del Territorio [...] gli hanno dato gran nome Gio: Matteo Mileto, ed il titolo di Ducato, della Famiglia Silva Spagnuola, Principe di Mileto. Siegue appresso in distanza di tre miglie, e due dal Mare.</i>
RIFERIMENTO ESTESO	
DATA	1672 -1683
AUTORE	Fiore G.
COLLOCAZIONE	FIORE 1672-1678, Vol. I, p. 129
DESCRIZIONE	<i>Al numero concorso delle genti, che dalle convicine, e remote parti vennero à farsi novelli Cittadini di Francavilla, si formò la Terra circondata di Mura, e Torri, alle quali furono distribuite sei Porte, trè piccole, e trè maggiori; le maggiori furono, la prima chiamata la Porta grande, hoggi detta la Porta della Piazza; la seconda la Porta di S. Antonio Abbate, hoggi del Castello; terza, che fù l'ultima è farsi, la Porta nuova; le trè piccole, la prima fà detta la Porta d'Elia, hoggi di S. Sebastiano, la seconda la Porta di San Carlo, hoggi la Rucirella, e la terza la Porta di S. Nicolò, hoggi detta dal volgo il Cravotto. E perchè al numero crescente del Cittadini era angusto recinto la fabricata Terra, s'incominciorono i Borghi, sino ad hoggi al numero di sei, il primo detto il Borgo di S. Nicolò, il secondo il Borgo di S. Eliggio, il terzo il Borgo del Carmine, il quarto il Borgo di San Biaggio, il quinto il Borgo di S. Sebastiano, e l'ultimo il borgo detto il Casalicchio, e ciascheduno d'essi, e per lo sito, e per lo numero delle persone fà figura d'un grosso Casale; detti sei Borghi posti dalla parte dell'Oriente, di Mezzo giorno, e di Ponente formano una mezza luna per ornamento della Terra, la quale solamente resta scoperta di Borgo dalla parte di Tramontana, per cagione della mancanza dell'acque, altrimenti sarebbe ancor cinta per esser la detta parte, dov'è fondato il Castello dell'Eccellentissimi Padroni Imperiali la più salutevole, ed aria purgata [...]</i>

	Decorano la Terra sei Monasterii carichi di famiglia, quello del Carmine de' Padri Francescani, quello delle Scuole Pie, che ancora sontuosamente si stà fabricando, fondato dall'anima grande, e molto pietosa dell'Eccellenza del Sign. D. Andrea Imperiale Padre del già vivente Eccellentiss. Sign. Michele Imperiale Padrone, dove sono studii di Grammatica, Humanità, Filosofia, e Teologia, il Convento de' Frati Benfratelli, ove è l'Ospizio de' poveri infermi, l'osservantissimo Monastero delle Suore di Santa Chiara, quello de' Padri Capuccini, che di continuo mantiene trentacinque Frati, e 'l più celebre quello de'Riformati, dove di continuo fanno residenza sessanta, e più Frati, essendo Casa di Noviziato, tralasciando altre e persone Illustri, che decorano detta Terra, conforme l'hanno decorata, per lo passato, vantando ella per suoi Cittadini infinità h'huomini di gran grido.
RIFERIMENTO ESTESO	
DATA	1703
AUTORE	Pacichelli G. B.
COLLOCAZIONE	PACICHELLI 1703, vol. II, pp. 119-123
DESCRIZIONE	Nella Reintegra scritta con licenza di Ferdinando d’Aragona, re di Napoli, si parla dei tre casali (Carthopoli, Santo Foca e Clopani) che formarono Francavilla. Francavilla venne protetta costruendo un castello, con intorno due torri, un ponte e molti cannoni; la chiusero con quattro porte: porta reale, porta di Monacio, porta di Basso, Portella. Fuori le mura si trova un Borgo, molto popolato, e difeso dal castello stesso.
RIFERIMENTO ESTESO	Istoria Apogetica dell'antica Napizia, oggi detta il Pizzo, composta da D. Ilario Tranquillo.
DATA	1725
AUTORE	
COLLOCAZIONE	ACCETTA 1999, pp. 179-187
DESCRIZIONE	Nel 1743, anno del Catasto Onciario, la popolazione a Francavilla era ripartita in 394 fuochi o nuclei familiari, distribuiti tra il centro abitato, compreso dentro le mura e dominato dal castello, e la pianura urbanizzata alle spalle del maniero detto il Borgo. Il 26,9% abitava nel Borgo, il 73,1% era nei quartieri o "rughe" dell'abitato medievale, oggi difficilmente individuabili per le trasformazioni a seguito del terremoto del 1783. Le località segnate nel catasto erano: Borgo (92 fuochi), Borghicello (14 fuochi), Brigliano (11 fuochi), Magliacane (16 fuochi), Portella (3 fuochi), Castello (9 fuochi), La Timpa (24 fuochi), Porta Reale (9 fuochi), Chiesa Madre (22 fuochi), il Fosso (6 fuochi), Porta di Basso (14 fuochi), S. M delle Grazie (10 fuochi), il Cortiglio (20 fuochi), Monaci (21 fuochi), Trava di Renzo (18 fuochi), Scaletta (11 fuochi), Battagliola (6 fuochi), Fontanella (6 fuochi), La Forgia (18 fuochi), La Madonna (10 fuochi), Cupaci (18 fuochi), L'Ari (2 fuochi), D. Paulo (12 fuochi) [più altri 22 fuochi in località senza indicazione]. Dal Catasto, inoltre, si osserva che gli addetti all'artigianato e all'agricoltura erano distribuiti per lo più nel Borgo. Al contrario, l' <i>elites</i> locale (borghesi e professionisti) stava intorno alla chiesa madre ed al castello. Oltre ai 10 mulini, il Catasto Onciario descrive la presenza di ben 24 trappeti (di proprietà di Reverendi e di privati) così dislocati nelle località: 2 sotto L'Ari, 3 a Porta di Basso, 1 a c/da S. Pietro, 1 a il Biviero, 1 a c/da S. Anna, 2 a Porta Reale, 1 a La Forgia, 1 a La Timpa, 3 in località Perri, 1 alla località Chiesa San Nicola, 1 in località castello, 5 al Borgo ed 1 ai Domenicani.
RIFERIMENTO ESTESO	CATASTO ONCIARIO
DATA	1743
AUTORE	
COLLOCAZIONE	ACCETTA 1999, pp. 26-27, 151-152

S.2.d	DATI TIPOLOGICO-DESCRITTIVI ARCHITETTONICI ANTE 1783	
EDIFICI DI RILEVANZA STORICO-ARCHITETTONICA DEL CENTRO	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di San Martino
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Loco detto S. Martino Vecchio, limito la detta chiesa, la via pubblica, la via pubblica, la vinella che passa dalla tribuna di detta chiesa diruta.
	Note storico-critiche	Esistente probabilmente sin dal Cinquecento, non è giunta alcuna notizia se non un breve accenno del 1702 nella platea della chiesa di San Foca. Distrutta dal terremoto del 1783, non venne mai ricostruita.
	Ricostruito	NO
	Fonte	ACCETTA 1999, pp.59-60
	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di San Pietro
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Extra muros oppidi nei pressi del vecchio calvario a cinque croci.

Note storico-critiche	Certa l'esistenza di tale chiesa che, nel 1530, fu "sommessa" alla giurisdizione del Capitolo della Basilica di San Giovanni in Laterano. Aveva un'estensione di palmi 28x78 con tre altari dedicati rispettivamente a Santa Maria delle Grazie, alle Anime del Purgatorio e a Santa Maria di Loreto <i>ius patronato</i> della famiglia Mannacio. Distrutta dal terremoto del 1783, non venne mai ricostruita; rimangono i muri perimetrali.
Ricostruito	NO
Fonte	ACCETTA 1999, p. 60
NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di San Giovanni Battista
Localizzazione/ quartiere di appartenenza	<i>Extra item muros eiusdem oppidi, sita nel borgo "Magara".</i>
Note storico-critiche	La chiesa, distrutta dal terremoto del 1783, non venne mai ricostruita. Aveva un'estensione di palmi 60x12 con un solo altare dove si celebravano cinque messe la settimana <i>"ex devotione fidelium"</i> .
Ricostruito	NO
Fonte	ACCETTA 1999, p. 60
NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di San Nicola di Bari
Localizzazione/ quartiere di appartenenza	<i>Ubicata nei pressi del fiume "Pirricchio".</i>
Note storico-critiche	La chiesa, distrutta dal terremoto del 1783, non venne mai ricostruita. Aveva un'estensione di palmi 72x20 più la sagrestia, con un solo altare dove si celebravano due messe la settimana.
Ricostruito	NO
Fonte	ACCETTA 1999, p. 60
NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di Santa Sofia
Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Posta nell'area dove è eretta la croce dei Padri Passionisti.
Note storico-critiche	Fondata nel 1621 da Gennaro di Cairo con un legato di una messa la settimana, fu distrutta dal terremoto del 1783 e non venne mai ricostruita.
Ricostruito	NO
Fonte	ACCETTA 1999, p. 60
NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Chiesa di Santa Maria degli Angeli
Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Ubicata nell'area del monumento ai caduti.
Note storico-critiche	Riedificata dopo il terremoto del 1783 e trasformata successivamente in cinema, venne demolita nel 1968 dall'amministrazione comunale.
Ricostruito	NO
Fonte	ACCETTA 1999, p. 60
NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Convento di Santa Maria della Croce dei Padri Agostiniani
Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Ubicato in campagna

	Note storico-critiche	Del convento non si conosce la data di fondazione; in uno studio di Gaspare Serra è riportato l'anno 1502. La sua capienza era proporzionata all'importanza del monastero: 26 stanze distribuite in quattro dormitori, più tre camerate e gli ambienti destinati ai servizi comuni. Nel 1576 il complesso religioso viene così descritto dal visitatore generale padre Felice da Napoli: <i>"Questo convento è in campagna dall'habitationi da due miglia di via; gli è una bella chiesa con tribuna e sacrestia, campanile con tre belle campane. Il convento serrato, con due parti di dormitorio, fatto con claustro in mezzo con molti piedi di malangoli; le cammerate assai comode [...] la chiesa ed altari et stuccano sono al solito di Calabria"</i> . Anche la relazione del 1650 fornisce altri particolari. La descrizione redatta, invece, dal notaio Annunziato Tranquillo, nel 1790, ha una significativa valenza storica perché elenca i beni artistici conservati nella chiesa e nei locali conventuali. Sede di studio e di noviziato, il convento era, anche, dotato di una libreria qualitativamente valida. Lo stesso svolse, nella realtà socio-economica di Francavilla, un importante ruolo, sia per la disponibilità di un ingente patrimonio immobiliare, fondiario e zootecnico, sia per l'attività creditizia. Distrutto dal terremoto non venne mai ricostruito.
	Ricostruito	NO
	Fonte	ACCETTA 1999, pp. 62-64
	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Convento di Santa Maria dell'Annunziata dei Padri Domenicani
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	Il sito di detto monasterio è nell'ultima parte del Borgo di detta Terra confinante con la via pubblica.
	Note storico-critiche	Fondato nel 1545, secondo la relazione del 1650 con la descrizione delle strutture conventuali della Provincia di Calabria dei Padri Predicatori inserita nel testo di Milella: <i>"Il titolo della chiesa è dell SS.a Nuntziata tiene nell'altare maggiore il SS: Sacramento [...] tiene un altare del Rosario [...] un altare di S. Giacinto [...] un altare della Natività di Nostro Signore [...] un altare di S. Maria della Neve [...] un altare di S. Simone e S. Nicola Tolentino"</i> . Sempre lo stesso testo riporta la descrizione dell'edificio ormai diruto, eseguita dalla Cassa Sacra: <i>"Chiesa [...] il di cui suolo è di palmi cento e quattro per trenta, e la fabbrica esistente ascende a canne quarantacinque, e quella del campanile a canne cinquantadue, e vi esiste un travo. Convento [...] l'ambito di detto convento è di palmi 126x116 [...]"</i> . Distrutto dal terremoto del 1783, non venne mai ricostruito.
	Ricostruito	NO
	Fonte	ACCETTA 1999, p. 68
	Fonte	MILELLA 2004, p. 20, 101-102, 146, 172, 188-189
	NOME EDIFICIO/ TIPOLOGIA:	Convento di San Francesco dei Padri Riformati
	Localizzazione/ quartiere di appartenenza	
	Note storico-critiche	La costruzione del convento di San Francesco dei Padri Riformati risale al 1621; dello stesso rimangono considerevoli ruderi ad Est dell'abitato. Al sostentamento dei frati contribuivano sia privati cittadini, con elemosine e sussidi, sia l'amministrazione civica di Francavilla. Legati pii e donazioni erano concesse al convento per la celebrazione di messe <i>pro-anime</i> . Nel 1762, per esempio, Caterina Vaianella assegnò un fondo di tre tomolate per la celebrazione del funerale e di alcune messe. Nelle Liste di Carico, elaborate dopo il terremoto del 1783 dagli addetti della Cassa Sacra, sono esplicitate alcune caratteristiche della chiesa a navata unica. Nel chiostro del convento sono conservate una fontana in tufo decorata ed una misura per il grano in pietra.
	Ricostruito	NO
	Fonte	ACCETTA 1999, pp. 70-71

SCHEDA	FONTI STORICHE SUL CENTRO POST TERREMOTO 1783		
S.3			
S.3.a	IL CENTRO NELLE VEDUTE DEL SISMA		
DOCUMENTO			
TIPOLOGIA			
DATA			
AUTORE			
FONTE			
S.3.b	IL CENTRO NELLA CARTOGRAFIA POST-SISMA		
DOCUMENTO			
TIPOLOGIA	Carta corografica della Calabria ulteriore		
DATA	1783		
AUTORE	Padre Eliseo della Concezione		
COLLOCAZIONE	Indirizzo web: https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b52514157m/f1.item.zoom (consultazione: 2024).		
DOCUMENTO			
TIPOLOGIA	Mappa dell'atlante, No. 30. Tropea, Palmi, Squillace, Stilo		

DATA	1808
AUTORE	Rizzi Zannoni G. A.
COLLOCAZIONE	Indirizzo web: https://www.davidrumsey.com/luna/servlet/detail/RUMSEY~8~1~328415~90096900 (consultazione: 2024).
DOCUMENTO	
TIPOLOGIA	Carta Austriaca del Regno di Napoli, Sez. 13- Col. VII
DATA	1822-1825
AUTORE	
COLLOCAZIONE	Indirizzo web: https://anticabibliotecacoriglianorossano.it/mappe-e-carte-geografiche/carta-austriaca-del-regno-delle-due-sicilie/ (consultazione: 2024).

S.3.c	IL CENTRO ED IL TERRITORIO IN ALCUNE CRONACHE DEL SISMA
DESCRIZIONE	<i>La Terra di Francavilla già conquassata dagli antecedenti Tremuoti, venne quasi intieramente distrutta dalla, scossa de' 28 Marzo. Sono i prodotti del territorio Vettovaglie di ogni sorte, Olio, e Seta. Nel luogo detto il Ziopà dovebbesi edificare, come sito più atto, e di aspetto migliore; ma continue sono le quistioni, e la Popolazione è divisa.</i>
RIFERIMENTO ESTESO	
DATA	1783
AUTORE	Vivenzio G.
COLLOCAZIONE	VIVENZIO 1783, vol. I, p. 245; vol. II, p. 85
DESCRIZIONE	<i>Francavilla fu crudelmente malmenata dall'impeto de' tremoti del mese di Febbrajo. Quelli del dì primo, e de' 27 di Marzo ne continuarono i cominciati disastri. L'ultimo del dì 28 ne ridusse la tragica scena al termine compiuto.</i>
RIFERIMENTO ESTESO	
DATA	1783
AUTORE	Sarconi M.
COLLOCAZIONE	SARCONI 1783, p. 469
DESCRIZIONE	Il notaio Nicola Bruni redasse la descrizione del terremoto del 1783 a Francavilla, inserendola tra i suoi rogiti, con l'intento di tramandare ai posteri il ricordo di un evento così catastrofico. Il racconto segue i canoni tipici della narrativa del <i>flagellum</i> : dalla concezione del terremoto come castigo divino, agli indizi premonitori dell'evento, all'identificazione di un nesso temporale tra i segni e il sisma. Nella descrizione il dato cronologico più importante è quello riferito alla perdita di vite umane; passa in secondo piano la devastazione di tutti i beni materiali. Nel testo si approvano le iniziative intraprese da Ferdinando IV, re di Napoli, per sostenere le popolazioni calabresi, in particolare quella di confiscare i possedimenti immobiliari e fondiari dei religiosi.
RIFERIMENTO ESTESO	ASLT, Atto del notaio Nicola Bruni, 1782, vol. 1101, ff. nn.
DATA	1782
AUTORE	
COLLOCAZIONE	ACCETTA 1999, pp. 105-115

DESCRIZIONE	Gregorio Vitale da Maida, in riferimento all’incarico ricevuto da Domenico Ciaraldi relativo alla riedificazione di Francavilla, nella relazione del 1° agosto del 1788, dopo aver fornito brevi notizie topografiche e demografiche sul paese, dà una descrizione dello stato di fatto, dei luoghi in cui la popolazione si era sistemata dopo il sisma e lo stato dei lavori con i motivi che le parti in causa adducono per sostenere la validità della loro tesi circa la ricostruzione. [...] Ritrovai la Terra di Francavilla posta, e sita alle falde alquanto ripide, e scoscese di un montecello, che dalla parte del mezzogiorno, e tramontana va a finire chiusa quasi immediatamente in due valli piccole, per le quali scorrono due fiumicelli, che avanti di unirsi in un solo, dalla via ponente lasciano un pezzotto di terreno in situazione alquanto piana, che si denomina L'Aja. Nella sommità poi di detto monticello dalla via di levante incomincia un piccolo piano, il quale insensibilmente va poi a slargarsi, sino che incominciando a piano inclinato va ad unirsi colla montagna, sopra la quale è situata il nuovo Castelmonardo. Or nelle tre falde del riferito monticello stava situata buonissima parte delle abitazioni componenti [...] Francavilla, quali per essere alquanto ripide e scoscese [...] faceano che le case stessero una sopra all'altra, fra le quali non framezzavasi che delle strade troppo ristrette ed anguste. Dall’impeto dei tremuoti rovinate le case predette oggi non formano, le rovine delle medesime, che un ammasso informe di pietre e calcina, senza vestigio di strade, infuori di alcune ripulite, ed alcune case non intieramente distrutte, che si veggono nel Rione detto della Parochia di S. Maria delle Grazie posto nella parte più bassa dell'antico sito. Nel piano della sommità del monticello poi immediatamente all'altre abitazioni era situato il resto della popolazione di detta Terra, qual luogo chiamasi il Borgo, nel quale era il convento delli Padri Domenicani. In questo luogo ho ritrovato delle casette dal tremuoto non distrutte, e messe in qualche dirittura, ed ho ritrovato parimenti [la] massima parte della popolazione, mentre altra porzione anche rimasta in questo antico sito ritrovasi collocata nella parte inferiore del monticello col framezzamento delle case dirute, le quali in buona parte apparteneano, o si abitavano dalle popolazioni trasferite nel sito di Ziopà, o nell'altro luogo chiamato S. Francesco, ove era il convento dei Padri Riformati [...]. Le abitazioni, che si ritrovano già riedificate in tal sito antico dalla gente rimasta nel maggior numero nelli due luoghi nomati Borgo e l'altro Aja, sono fabricate in modo permanente, e durevoli nella maniera solita a costruirsi le case nel paese, e non già a forma d'interina, e passeggera abitazione, come avvenne subito dopo i tremuoti, e le soggiungo parimenti di aver ritrovato la massima parte delli trappeti di già posti in macina, e riedificati come le case, qual cosa ritrovai pur anche delli mulini [...]. Dopo osservata l'antica situazione mi portai poi nel nuovo sito di Ziopà che ritrovai posto in luogo elevato, ed in situazione piana, ma distante dall'antico sito per linea retta da circa un miglio. In tal luogo ritrovai pochissimi tuguri, da cinquanta baracchelle in circa disperse qua e là, senza veruno ordine, e non raccolte in forma d'abitato, malamente costrutte di pezzotti di tavole, e senza veruna fabrica, in somma tali che più tosto possono dirsi capanne, che baracche. In questo luogo esiste una piccola chiesa nell'istessa maniera costrutta, ed un trappeto nell'istesso modo formato. Una fontana sita in una valle alquanto prossima, con un'altra che si di cea poco più distante, dovrebbe provvedere tutta la popolazione qualora in tal luogo dovesse trasferirsi, quando che nell'antico sito in vicinanza se ne ritrovano in maggior numero.	
	RIFERIMENTO ESTESO	Atti relativi alla riedificazione del paese di Francavilla, cit. lettera del Corradini a Domenico Ciaraldi, Napoli 14 giugno 1788.
	DATA	1788
	AUTORE	Gregorio Vitale da Maida
	COLLOCAZIONE	ACCETTA 1999, pp. 120-121
S.3.d	IL CENTRO E LA RICOSTRUZIONE: CASSA SACRA E URBANISTICA	
NOTIZIA	Il <u>nuovo sito</u> in cui, inizialmente, si persò di riedificare <i>ex novo</i> Francavilla, si trovava distante dal vecchio, in una zona pianeggiante ed elevata. In tale luogo vi erano già pochi tuguri e baracchelle, sparse qua e là, senza ordine e costruite con materiale povero dove dimoravano gli abitanti trasferitisi. Vi era una chiesa di dimensioni ridotte, due fontane, distanti l’una dall’altra, che dovevano servire tutta la popolazione, presente e futura. Le persone rimaste nel vecchio sito erano restie a spostarsi nel nuovo per vari motivi: la spesa per il trasporto delle pietre per la costruzione della nuova casa; la lontananza dai mulini tutti ubicati nel vecchio sito e tutti vicini al paese distrutto. Anche Il Vivenzio riporta Francavilla fra i <i>Paesi interamente distrutti da riedificare in sito diverso</i> ovvero Ziopà.	
Riferimento cronologico	1783	
Fonte	ACCETTA 1999, p. 121	
Fonte	VIVENZIO 1783, vol. II, p. 98	
Fonte	PRINCIPE 2001, pp. 185-187	

NOTIZIA	Nell'Archivio di Stato di Catanzaro, Segreteria Pagana (ASC-SP) è conservato un incartamento circa la " <u>riedificazione del paese</u> " datato 1788.
Riferimento cronologico	1788
Fonte	PRINCIPE 1985, p. 54
NOTIZIA	I cittadini di Francavilla, compreso il Sindaco e l’Arciprete, inviarono al Re alcune petizioni per la riedificazione della chiesa di Santa Foca Martire; le richieste furono accolte favorevolmente con una lettera datata 23 agosto 1794. La Cassa Sacra incaricò l’ing. Sintes di redigere la perizia della spesa. Il luogo ritenuto idoneo dal professionista era l’ex convento dei Domenicani (palazzo Mannacio). Alla realizzazione del progetto si opposero alcuni cittadini sostenendo che si riedificasse in un luogo centrale. Si scelse il castello del duca dell’Infantado, mediano tra l’antica chiesa ed il convento. Il progetto del Sintes prevedeva una pianta a croce greca ad unica navata con corti bracci ed una grande calotta centrale; quattro stanzette, due accessibili dal braccio di ingresso e due dal presbiterio, racchiudevano esternamente la forma cruciforme in un perimetro quadrangolare, mentre quattro colonne erano poste in prossimità dell’altare maggiore. Il progetto non venne realizzato secondo il disegno riportato nella perizia del 1794, bensì si preferì una pianta longitudinale: fu realizzata a croce latina divisa a tre navate; i lavori terminarono nel 1806, come risulta da un’epigrafe posta sul frontespizio della chiesa. Per gli apparati decorativi bisogna attendere qualche decennio.
Riferimento cronologico	1794- 1806
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 131-138
Fonte	PRINCIPE 1985, p. 54
Fonte	Indirizzo web: https://www.movio.beniculturali.it/ascz/cartografiaarchiviodistatocatanzaro/it/59/chiesa-di-s-foca-martire-in-francavilla (consultazione: 2024).
NOTIZIA	Il terremoto del 1783 danneggiò gravemente la <u>chiesa di Santa Maria delle Grazie</u> per cui si resero necessari interventi di ristrutturazione. Il parroco Aracri inviò, alle competenti autorità, una supplica che fu accolta favorevolmente. Infatti, la Suprema Giunta di Corrispondenza di Napoli, con nota dell’8 agosto 1789, rimetteva la pratica alla Cassa Sacra di Catanzaro, che affidò l’incarico di riedificazione all’ing. Morena. Il progetto elaborato, che il re approvò, prevedeva la riattazione dell’antica chiesa. Ottenuto il finanziamento, iniziarono i lavori, che terminarono nel 1793. Nello stesso anno la chiesa venne aperta al culto.
Riferimento cronologico	1789-1793
Fonte	ACCETTA 1999, pp. 129-131
Fonte	PRINCIPE 1985, p. 54
NOTIZIA	Del prospetto " <i>Ristretto di quanto si è speso per la riedificazione delle Parrocchie, appartenenti al ripartimento di Monteleone, ricavato dalla Mappa dell'Ingegnere Direttore D. Ludovico de Sauget, rimessa al Vicario Generale delle Calabrie in data del 1. Settembre 1787</i> " si apprende che la <u>parrocchia di Santa Barbara</u> era stata riedificata a Ziopà.
Riferimento cronologico	1787
Fonte	VIVENZIO 1783, vol. II, appendice (VIII)
NOTIZIA	Per il <u>convento dei Padri Domenicani</u> l'ingegnere Ermenegildo Sintes elaborò il progetto per adattarlo a chiesa parrocchiale, ma per controversie interne alla popolazione non venne realizzato. L'elaborato prevedeva una chiesa a croce latina con cupola centrale e due stanze a lato del presbiterio per "uso di sagrestia".
Riferimento cronologico	1783 (post)
Fonte	MILELLA 2004, p. 127